



Milano, 21/01/08
Prot. n. 73/2008/CT

Risoluzione 6-00059, Calderoli ed altri, sull'emergenza rifiuti in Campania.

Nella seduta del Senato di giovedì 17 gennaio 2008 n. 277, la Lega Nord ha presentato una risoluzione volta a fare chiarezza sulla grave situazione che sta interessando la regione Campania in merito a quella che comunemente viene definita come emergenza rifiuti ma che in realtà, dopo anni di commissariamento, non può più dirsi tale.

Testo della proposta di Risoluzione 6-00059 presentata dal Sen. ROBERTO CALDEROLI nella seduta n. 277 del 17 gennaio 2008 al Senato

Il Senato,

premessi che:

la drammatica gestione del ciclo dei rifiuti della regione Campania ha determinato e determina conseguenze di estrema pericolosità e gravità;

il prefetto De Gennaro è stato nominato Commissario straordinario per l'emergenza dei rifiuti in Campania per la durata di 120 giorni,

impegna il Governo:

a non prolungare oltre il 120° giorno, di cui in premessa, il commissariamento per la gestione per l'emergenza dei rifiuti in Campania;

trascorso il termine di 120 giorni, a riportare in capo agli amministratori regionali e locali competenti la responsabilità della gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania;

a proporre, ai sensi dell'art. 51 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, lo scioglimento del Consiglio regionale della Campania e la rimozione del Presidente della Giunta, secondo quanto previsto dall'art. 126 della Costituzione.

La risoluzione è stata votata per parti separate con approvazione dalle parole: «Il Senato» fino a: «regione Campania;» e respinta la restante parte.

Ciò a dimostrare, ancora una volta, che in questo Paese sembra non esistere mai responsabilità per quello che accade!

Di seguito viene riportata la dichiarazione di voto del Sen. Stefano Stefani del gruppo Lega Nord Padania.

STEFANI (LNP). Signor Presidente, spero che il tempo a mia disposizione sia calcolato a partire da questo momento. Signor Ministro, onorevoli colleghi, sarei tentato di rispondere agli interventi provocatori che sono stati pronunciati da parte della maggioranza oggi in quest'Aula; ciò nonostante, voglio limitarmi ad una piccola cronistoria dei rifiuti campani.

È la terza volta, amici, che in questa legislatura, cioè in meno di due anni, ci riuniamo per discutere dell'emergenza dei rifiuti campani. Credo che questo dato basti a dimostrare due cose: da un lato, parlare d'emergenza è del tutto fuori luogo (più che di emergenza, qui si tratta di una telenovela) e, dall'altro, il Governo, anche sul tema dei rifiuti campani, sta dimostrando la sua totale incapacità ad adottare qualsiasi misura. Visto che stiamo parlando di una telenovela, vorrei farvi un piccolo riassunto delle puntate precedenti. Peraltro, l'ho già fatto in interventi precedenti, nel 2006 e nel 2007, quando abbiamo discusso dei rifiuti, ma ci tengo a ripeterlo sperando che serva a qualcosa.

Nel settembre del 2006 i telegiornali di tutto il mondo rilanciano le immagini di Napoli invasa dalla spazzatura. Ormai è diventato un luogo comune: i telegiornali esteri non ne parlano neanche più, perché sanno che questa è la situazione di Napoli e non fa più notizia. Il Governo a quel punto decide di lanciare in prima linea uno dei suoi uomini migliori: il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, il quale praticamente si trasferisce armi e bagagli a Napoli e fa gestire dai suoi uomini più fidati i gangli vitali del commissariato, cominciando a cercare vere soluzioni per il lungo periodo.

Fa però un errore: pensa che l'emergenza debba essere risolta, che la telenovela debba finire. Non capisce, Bertolaso, che sulle "scoasse" o sulle "monnezzes" (come volete voi) di Napoli si è creata un'economia parallela dove la camorra la fa da padrona e, per usare le parole del precedente commissario Corrado Catenacci, festeggia ogni giorno: è dove, praticamente, fioriscono le clientele. A favore di chi, ci si domanda? Credo che evidenziare che l'unica persona che ha da fare da ben quattordici anni con l'emergenza rifiuti risponda al nome di Antonio Bassolino sia un indizio abbastanza forte: quattordici anni, non quattordici mesi. Dapprima Bassolino ne ha a che fare come sindaco di Napoli, come presidente della Regione e poi come commissario del Governo, poi solo come governatore. Bassolino non ha perso un solo giorno di emergenza e nel tempo ha permeato il commissariato dei suoi uomini. Bertolaso ha fatto una cosa giusta subito: ha cominciato con il cacciare dal commissariato il vice commissario che risponde al nome di Ciro Turiello, fedelissimo di Bassolino, che è stato però ricompensato con l'incarico di amministratore delegato dell'azienda che gestisce i rifiuti a Napoli. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*). Bassolino ha capito l'antifona e si è defilato, si è sfilato (è stato un grande merito, una dimostrazione di grande "acume politico": l'ho già citato, questo, nei miei altri interventi) e ha mandato in prima fila, per gestire il sistema clientelare, il ministro dell'ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio.

Bertolaso viene quindi costretto a nominare due vice commissari indicati dal campione dei Verdi: uno risponde al nome di Claudio De Biasio, che viene arrestato negli uffici commissariali per frode aggravata nell'ambito di un'indagine per le infiltrazioni camorristiche del consorzio CE4; l'altro, Alberto Pierobon, viene allontanato quando si scopre che, saputo della sua nomina a vice commissario, aveva costituito una società per la commercializzazione dei rifiuti. Come si vede, quando si tratta di conflitto di interessi ce ne sarebbe da tirar fuori finché si vuole.

Fallito il tentativo di ingabbiare Bertolaso con i vice commissari, l'attività di Pecoraro Scanio è passata direttamente alla delegittimazione del commissario, impedendo ogni scelta. Ad esempio, gran parte dell'emergenza di oggi si deve proprio alla scelta di Pecoraro Scanio, che non ha autorizzato la discarica di Macchia Soprana nella sua interezza. Oggi la Campania avrebbe un sito in cui portare i suoi rifiuti e forse la telenovela avrebbe una certa fine. Ma non è questo che vogliono i Pecoraro Scanio e i Bassolino, che sulla telenovela rifiuti hanno fondato il loro sistema clientelare. Così Bertolaso fa quello che chiunque, con un minimo di dignità, avrebbe fatto al suo posto: se ne va. E al suo posto il Governo nomina il prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, il quale

punta tutto su un nuovo piano e sull'accelerazione della costruzione dell'inceneritore di Acerra. Il nuovo piano viene presentato, senza che contenga particolari segnali di novità, mentre ad Acerra qualcosa si muove.

Sul tema dei termovalorizzatori, sui quali ho sentito qui scagliarsi più di un senatore, voglio ricordare che sono in funzione impianti di termovalorizzazione nei centri di Vienna, di Parigi, di Londra e di Copenaghen. Forse noi siamo di gran lunga più civili di questi Paesi e non li vogliamo, e abbiamo quindi trovato un'altra soluzione per le nostre immondizie.

Dobbiamo considerare che chiudere i commissariati, come qualcuno ha annunciato (fatto che ci vede assolutamente favorevoli), porta a scontrarsi con tutti coloro che prendono laute prebende per stare nella struttura commissariale, anziché nei loro uffici.

Far partire soluzioni di trattamento e smaltimento dei rifiuti degne di un Paese civile vorrebbe dire lo stop agli stoccaggi e, dunque, la fine dell'assegno mensile che lo Stato è costretto a versare nelle casse degli amici degli amici. Vi anticipo che su questo tema sto preparando un'interrogazione parlamentare con la quale si chiedono al commissario nomi e cifre.

Ogni tanto il ministro Pecoraro Scanio farebbe bene a leggere gli atti parlamentari e quelli della Corte dei conti; troverebbe lì indicate le ragioni del disastro ed i veri conti dello sperpero. Intanto, purtroppo, la spazzatura resta per strada ed il Governo ha mandato in Campania un altro dei suoi uomini migliori, il prefetto Gianni De Gennaro, affiancato dal generale Giannini. Speriamo che questi uomini si avvalgano anche di esperti della raccolta dei rifiuti e del loro trattamento. Credo infatti che per gestire il problema rifiuti servano competenze ben precise e ben riconosciute.

È inutile sperare che l'inceneritore di Acerra sia la panacea di tutti i mali. L'inceneritore, se e quando partirà, risolverà una metà del problema che si risolve solo - è già stato sottolineato da qualcuno, ma bisognerà veramente farlo - con l'avvio di una vera raccolta differenziata, sull'esempio di alcune città del Nord; cito Treviso, una per tutte, che ha raggiunto il 75 per cento di raccolta differenziata. Abbiamo già detto queste cose, ma voi fate orecchie da mercante. Questa è la verità!

Credo che senza immediate risposte a questi due argomenti, purtroppo per noi, purtroppo per il Paese, purtroppo per la Campania e i campani, la telenovela non finirà e continuerà. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

Cristian Tolettini

Settore Ambiente ed Energia
Segreteria Politica Federale
ctolettini@leganord.org